

**Mercoledì
17 ottobre 2007**

ECONOMIA

DIARIO

del 16/10/2007

Indice	Var. %
S&P 500	-0,328
40414	-0,328
Milibel	-0,385
51563	-0,385
Milisko	-0,521
40992	-0,521
Milifex	-0,418
40962	-0,418
All Stars	-0,475
17405	-0,475
Fib	-0,362
40506	-0,362
Ind. Conati	-1,05
1973,79	-1,05

Paese	Var. %
Amsterdam	550,3
Aix	-5,91
Vinca	4781,54
Aix	-0,678
Francforte	7962,64
Dax	-0,086
Londra	6614,3
FTSE	-0,455
Madrid	15279,7
Ibex	0,607
Parigi	5774,36
Cac40	-0,57
Zarigo	9062,75
Smi	-1,272
Suocchia	1203,95
Wsx	-3,657
Bruxelles	4476,56
Smib	-0,565
Tokio	1625,25
Nikkei	-1,542
New York	13912,94
Dj Jones	-0,514
Nasdaq	2763,91
Hang Kong	-0,581
Hkex Sse	28954,55
Shanghai	-1,984

Paese	Var. %
Dollaro Usa	1,416
Sterlina Brit.	0,697
Corona svedese	9,149
Yen giapponese	165,289
Franch svizzero	1,675
Corona danese	7,455
Corona norvegese	7,670
Dollaro austral.	1,598
Dollaro canad.	1,388

Paese	Var. %
Italia	4,583
Regno Unito	5,075
Svezia	4,527
Spagna	4,536
Euro	4,556
Belgio	4,436
Germania	4,512
Olanda	4,500
Francia	1,704
Giappone	6,276
Australia	4,525
Danimarca	4,579
Lisa	4,579

Paese	Var. %
Usa - ore 20.00	
Fed's Beige Book	

L'ad Scaroni firma l'intesa a Tripoli, poi incontra Gheddafi. Il gruppo italiano con la libica Noc investirà 28 miliardi di euro in 10 anni

Accordo Eni-Libia: più gas per l'Italia

Forniture garantite fino al 2047. La produzione di metano raddoppierà da 8 a 16 miliardi di metri cubi all'anno

Paolo Giovanelli
da Milano

Eni rafferma i suoi legami con la Libia con l'allungamento dei contratti, nuovi investimenti, più esportazioni. Ieri il gruppo guidato dall'ad Paolo Scaroni (che in serata ha anche incontrato il leader libico Gheddafi) ha firmato un accordo strategico con la Libyan Noc (National Oil Corporation) che prevede il prolungamento fino al 2042 dei contratti per la produzione di petrolio e al 2047 per il gas. In sostanza 25 anni in più rispetto alle intese precedenti. Eni e Noc investiranno insieme 28 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni (14 miliardi ciascuno), cui l'Eni aggiungerà da sola 800 milioni in sette anni per le nuove esplorazioni. «Fino al 2015 la Libia sarà più importante di Kashagan (il maxi-giacimento kazako su cui sono in corso difficili trattative tra il consorzio guidato dall'Eni e Astana, ndr): qui estraiamo 290 milioni di barili al giorno, che sono il 20% della nostra produzione totale, mentre Kashagan fino al 2015 porterà 50 mila barili», ha detto Scaroni.

L'ad dell'Eni ha spiegato che da un lato c'erano i contratti in scadenza, dall'altro Tripoli voleva ridiscutere le condizioni in seguito all'aumento dei prezzi del petrolio. Con i nuovi contratti è stata ridotta la quota di greggio estratto che va a ripagare l'Eni degli investimenti, ma è stata data una importante garanzia di durata delle forniture: un comunicato del gruppo sottolinea infatti che viene garantita una «maggiore sicurezza energetica all'Italia».

«È stato un negoziato lungo e complesso - hanno fatto notare fonti Eni - con un chiaro riferimento a quello in corso con il Kazakistan - nel settore petrolifero si possono ridiscutere i contratti che portano vantaggi a entrambe le parti».

E i vantaggi per l'Italia non sono solo rappresentati dalla garanzia degli approvvigionamenti, ma anche dal raddoppio della capacità di export di gas libico: attualmente il gasdotto Greenstream, che unisce la Libia con

ENI, LA PRODUZIONE NEL 2006

(migliaia di barili/giorno)	
Italia	238
Africa settentrionale	555
Egitto	227
Libia	222
Algeria	91
Tunisia	15
Africa occidentale	372
Nigeria	149
Angola	156
Congo	67
Mare del Nord	282
Resto del mondo	323
Kazakistan	103
Venezuela	15
Pakistan	51
Usa	32
Totale estero	1.532
Totale	1.770



la Sicilia, trasporta otto miliardi di metri cubi di gas all'anno. L'obiettivo è portare la capacità degli impianti di Mellilah (che inviano il gas all'Italia) a 16 miliardi: degli otto esistenti, 3 passeranno in più attraverso il

Greenstream e cinque altri: verso un impianto per la liquefazione del gas destinato al mercato mondiale. La mancanza di rigassificatori in Italia, infatti, difficilmente permetterà che il metano finisca direttamente nel no-

stro Paese. Eni in Libia è il maggior operatore straniero: una posizione conquistata quando Tripoli era sulla «dista nera» internazionale, difesa oggi con il colloquio a denti, dopo che è stato tolto l'embargo e sono arri-

veriti intanto, per il terzo giorno consecutivo, il petrolio ha raggiunto a New York un nuovo record a 86,20 dollari al barile, mentre a Piazza Affari il titolo Eni ha guadagnato lo 0,30% in una giornata di diffusi ribassi.



Paolo Scaroni (Foto: TIM TAM)

Record del greggio a New York: 88,2 dollari al barile sui timori di una crisi Turchia-Irak

da Milano

Prima di tutto: l'Africa. Poi, certo, anche altre aree geografiche importanti: Mare del Nord, Asia Centrale, una serie di «scampoli» (alcuni neanche tanto piccoli) che vanno dal Pakistan agli Stati Uniti, a Trinidad e Tobago e all'Ecuador, dall'Indonesia, all'Australia. Senza dimenticare la Croazia, l'Iran o la Cina. E neppure l'Italia, che anche con una produzione in calo, ha ancora un certo peso.

La «geografia» dei pozzi petroliferi (o dei giacimenti di gas) Eni copre tutti i continenti, ma si concentra soprattutto in tre aree importanti: l'Africa mediterranea, con l'Egitto, la Libia e l'Algeria. Poi l'Africa occidentale (intesa in maniera geograficamente un po' abbondante) con il colosso Nigeria, l'Angola che

Un gruppo, due aree forti: Africa e Asia centrale

LA «GEOGRAFIA» DEL COLOSSO PETROLIFERO

Metà della produzione totale da Mediterraneo (Egitto, Libia e Algeria) e Atlantico orientale (Nigeria e Angola)

sta crescendo e il Congo, oggetto di recenti acquisizioni (e forse anche di future). L'Africa nera è la possibile frontiera del futuro nel mondo del petrolio: anche se non si trovano giacimenti come quelli dell'Asia centrale ci sono concrete possibilità di buone scoperte. Terza è l'Asia Centrale con il Kazakistan: oggi la produzione è poco sopra i 100 miliardi di barili giornalieri grazie ai campi di Karachaganak, ma è destinata a crescere nei prossimi anni con quelli di Kashagan, soprattutto dal 2015, come ha fatto notare ieri l'ad Eni, Paolo Scaroni. Se si guarda la produzione vera e propria, a occupare il terzo posto è invece il Mare del Nord, che

vede però i suoi giacimenti in lento declino. Il Venezuela fino al 2005 giocava un ruolo importante: le nazionalizzazioni del presidente Chavez hanno praticamente estromesso l'Eni che, butta fuori dalla porta, potrebbe però rientrare dalla finestra. Sembrava che Caracas si stia accorgendo che per sfruttare i giacimenti ci vogliono conoscenze e tecnologie, che l'Eni potrebbe fornire con adeguate con-

tropartite. Quanto al Nord Africa, che è quello oggi interessa di più grazie al nuovo accordo con la Libia, il gruppo italiano ha stabilito da anni stretti legami con i principali produttori: Libia appunto, Algeria ed Egitto. E va notato che lo scorso anno l'Eni in Egitto produceva persino di più che in Libia, sia pure di un'incollatura, come mostra la tabella accanto alla cartina. La posizione dei

quattro produttori (c'è anche la Tunisia, sia pure con un peso limitato) è strategica: sono i più vicini all'Italia, tre (Algeria, Tunisia e Libia) sono collegati con gasdotti. E in ogni caso il tragitto delle petroliere tra le due sponde è breve e poco costoso.

L'Eni è presente in Libia dal 1959. La sua attività produttiva è suddivisa essenzialmente in due aree: al largo della costa mediterranea e nell'interno del deserto con una superficie complessiva di 34 mila chilometri quadrati. La Libia è uno dei Paesi più importanti per il gruppo, che nel medio termine si attende un consistente incremento della produzione grazie ad un allargamento delle attività che dovrebbe anche compensare l'esaurimento dei vecchi giacimenti.

[Paolo]

